

I LIBRI DEL TEMPO L'ITALIANA IN ITALIA

Se si dovesse giudicare dai muri delle città, dai cartelloni del cinema nazionale, dai festoni delle edicole, la immagine più attuale che gli italiani hanno delle loro donne andrebbe configurata entro limiti ben definiti: il lusso e il piacere, la perversione e la cupidigia. Il gallesimo sarebbe il comunismo dominante, l'atteggiamento di maschi nazionali, riguardo la donna e i suoi problemi; né il fenomeno può dirsi al suo apice; incombe la letteratura del mondo, americana, con un copertina, l'immancabile spandimento maggiorata fisica.

All'altro polo sarebbe una figura di sconosciuta rassegnazione. Ancora nel 1947 si poteva incontrare il signor Arca, collina della Lancia, con la moglie, dietro, strascicarsi aggappata alla coda. Era come un simbolo della donna nel Mezzogiorno, confinata, con un'etichetta, nelle parti del sud tuttora valido. Né si dimentichi la cronaca nera, che rivela il persistere, anche nelle zone più moderne e industriali del paese, di un costume maschile di ricca violenza e di assoluto dominio; è noto che il codice italiano prevede nei cosiddetti delitti di onore la più ampia facoltà punitiva dell'uomo al cui cospetto la moglie o l'amante, la figlia o la sorella permanentemente vivono nella macchia del peccato originale.

Eppure un quadro della condizione femminile in Italia così configurato sarebbe monico e poco veritiero, sull'altro piano della bilancia ci sono le posizioni nuove e avanzate che anche nel nostro paese le donne hanno conquistato in questo decennio, e' il diritto al voto, le tante battaglie condotte nelle fabbriche e nei sindacati, c'è una presenza sempre più attiva e partecipativa della donna nei grandi movimenti politici e di opinione pubblica. Se ancora mancano molte leggi, è vero tuttavia che la causa della emancipazione femminile è scritta a sua volta nella Costituzione.

A voler dare un giudizio di sintesi si potrebbe dire che vi sono ormai tutte le condizioni perché anche in questo campo si preveda che le forze della conservazione, ma vincano quelle del progresso; purché sia chiaro che questo sarà il frutto di una lotta non facile e breve, che vuole che le donne stesse siano protagoniste e sappiano portarla avanti unite.

E' la conclusione che suggerisce un libro ora edito: Anna Garofalo, *L'Italiana in Italia*. L'opera, nella collana «I libri del tempo», che ha il merito, affidando questi temi a donne, di darne un quadro dove sono insieme le ombre e le luci e quello che prevale è un senso concreto e realistico della questione.

La Garofalo ebbe affidata nel 1944, appena liberata Roma, una trasmissioni radio destinate alle donne. Non ha tenuto un diario, non una storia, dunque, del movimento femminile in questi dieci anni; un libro, invece, di annotazioni rapide, segnate sulla sua esperienza, con la riflessione che si viene suggerendo, ma dove, a renderne solida la struttura, sono, essenzialmente, la consapevolezza che l'emancipazione della donna è questione eminentemente politica, secondo, un atteggiamento sempre critico, la libertà, anche quando l'argomento è intimo o, come si dice, scarso, da quei moralismi o gratulanti femministi, che molto spesso ancora oggi affliggono tanta letteratura femminile.

In quel più grande problema politico, si situano, infatti, quegli ostacoli soltanto in apparenza marginali, che sono iscritti nel costume o nell'abitudine, nella tradizione o nella psicologia, che occorre scorticare per mostrare che sostanzialmente si nasconde dietro, conservatrice, retriva e immorale. Come, ad esempio, la tanta spessa alimentata nella donna sia di bambina, di se stessa e dei suoi pregi fisici come una merce di scambio; che una delle strade che può portare o alla prostituzione o al matrimonio inteso soltanto come un buon affare.

O il caso di quei giornalisti, che quando per la prima volta una donna prese la parola nel Parlamento, preferirono uscire dalla loro tribuna col pretesto di fare una sigaretta; o di quel censore della Rai, che cancellò da una trasmissione della Garofalo la parola reggipallo.

Ma questo della Rai, della sua progressiva decadenza, del conformismo clericale, del che via via si è speso come una macchia d'olio, è nel libro come un capitolo a sé, forse il più felice. C'è un'altra ironia, trattandosi di così pudibondi censori, che via via una donna a delineare un quadro tanto malizioso e preciso del modo come essi — ma qui si deve leggere *Democrazia Cristiana* — ne hanno educato o addirittura cacciato

SULL'UNITA' E LA COMPATTEZZA DEL MOVIMENTO OPERAIO Un articolo di Luigi Longo pubblicato ieri dalla Pravda

MOSCA. 3. — La Pravda di oggi pubblica il seguente articolo del compagno Luigi Longo, vicepresidente del P.C.I. sull'VIII Congresso del nostro Partito.

ALL'VIII Congresso del Partito comunista italiano sono stati largamente e vivacemente discussi i problemi dell'unità e della compattezza del movimento operaio in ogni singolo paese, e i problemi dell'internazionalismo proletario, cioè dei modi in cui la stessa esigenza di unità e di compattezza si pone, in campo internazionale, tra i vari movimenti operai.

Non poteva non essere così. Dopo le storiche decisioni del XX Congresso del Partito comunista della Unione Sovietica che hanno indicato al movimento operaio e progressista di tutto il mondo nuove possibilità di sviluppo e di avanzata; in considerazione dei problemi che queste stesse nuove possibilità pongono ad ogni singolo movimento nazionale e ai rispettivi partiti che ne dirigitano l'azione; di fronte al lavoro, ancora in corso nei vari paesi, di adeguamento alle nuove esigenze della lotta per la pace, per il socialismo e per il comunismo; ed alla luce degli avvenimenti che hanno caratterizzato negli ultimi mesi la situazione internazionale — Canale di Suez, fatti di Ungheria — il Congresso del Partito comunista italiano, cioè di

uno dei maggiori partiti comunisti che operano nei paesi capitalistici, non poteva non occuparsi, ed a fondo, del problema dell'unità e della compattezza del movimento operaio in ogni singolo paese, e dell'unità e della compattezza del movimento operaio internazionale.

A conclusione del dibattito su queste questioni, lo VIII Congresso del Partito comunista italiano ha constatato che il partito si trova unito attorno alla giusta linea politica definita dal congresso stesso e che il partito è deciso a rinnovarsi e a rafforzarsi nell'azione per dare nuovo e maggiore slancio alla lotta della classe operaia e del popolo per la pace, la democrazia e il socialismo.

L'VIII Congresso del P.C.I. ha riconosciuto che, combattività, unità, capacità d'azione sono le caratteristiche essenziali di un partito comunista e che ad esse non si può rinunciare per nessun motivo. La necessità di assicurare una maggiore circolazione di idee in seno alle stesse file del partito e un più vivo e diretto costitutivo non deve mai portarci a compromettere la combattività, l'unità, la capacità d'azione del partito stesso. Al contrario, le deve estendere e consolidare, mettendo così il partito in condizione di affrontare meglio i

nuovi compiti che gli si pongono.

I comunisti non hanno altro mezzo per agire effettivamente sulla realtà che l'azione delle masse che li seguono. Ogni atto o fatto che possa indebolire questa capacità d'azione, compromette la stessa ragione di essere del partito. Per questo il Congresso del P.C.I. ha condannato ogni tendenza, affiorata nella discussione, che confondesse le norme democratiche che devono regolare la vita interna di un partito comunista, con la sedicente democrazia propria dei partiti borghesi o socialdemocratici. Esso ha precisato che in seno ad un partito omogeneo, unitario, che lotta per un obiettivo ben determinato, la trasformazione socialista della società, come il partito comunista, non si può portare la dialettica propria ai partiti borghesi, in cui convivono e si scontrano i gruppi sociali diversi, con obiettivi immediati diversi, e con tutt'altra possibilità di azione.

I partiti borghesi, per la difesa del loro comune interesse di classe, dispongono degli enormi mezzi di cui è munita la politica e lo sfruttamento della classe operaia e dello Stato. I partiti borghesi esprimono interessi particolari di gruppi borghesi in seno al blocco di classe ben guar-

Il ruolo dell'U.R.S.S.

L'internazionalismo proletario è un'esigenza del proletariato internazionale. La causa del socialismo nel mondo è una causa unitaria e il partito che ne dirige le sorti, il P.C.U.S., sono le forze decisive del movimento operaio e del socialismo nel mondo. Sono queste realtà evidenti, storiche, che nessuna demagogia o mistificazione possono offuscare e tanto meno cancellare. La Rivoluzione d'Ottobre ha aperto la strada al socialismo. Le realizzazioni socialiste dell'Unione Sovietica hanno permesso di scacciare il fascismo dalla faccia della terra. I popoli coloniali sono sorti alla lotta e all'indipendenza con lo aiuto dell'Unione Sovietica. Il mondo ha cambiato struttura, perché è retrocesso, il potere del capitalismo e dell'imperialismo, perché sono avanzati i popoli socialisti e i popoli liberati dal giogo coloniale. Si sono così aperte nuove possibilità di avanzata e di vittoria del movimento socialista.

Tutto questo è stato grazie soprattutto all'azione, quasi quarantennale, della Unione Sovietica. Tutto questo resta nella mente e nel cuore dei popoli; di quelli liberi e di quelli che ancora lottano per la propria liberazione. Tutto questo rappresenta una grande tentata di tornare alla normalità, per tutto il movimento operaio, per tutti i partiti comunisti. L'esperienza dell'Unione Sovietica costituisce un grande insegnamento per quanti

Intervista di Tito sui rapporti con la Polonia

BELGRADO, 3. — Il presidente della Repubblica jugoslava Tito, in una intervista concessa alla televisione polacca, ha dichiarato, tra l'altro: «Ritengo che i rapporti tra la Polonia e la Jugoslavia abbiano raggiunto attualmente un grado che ci offre le migliori prospettive per il rafforzamento e l'ampio futuro della nostra collaborazione in tutti i campi».

CHE COSA C'E' DIETRO LA FEROCIA REPRESSIONE DEL COLONIALISMO FRANCESE Il maggiore partito del Camerun escluso dalla campagna elettorale

La lotta politica dell'Unione dei popoli del Camerun, intesa a boicottare le elezioni-truffa del dicembre scorso - Il clima di stato d'assedio creato dal governo francese - Larghissime astensioni

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, gennaio 23 dicembre - sulle quali il governo francese non ha ancora fornito i risultati dei suoi misurati esperimenti di democrazia, una «larga partecipazione popolare» — il Camerun, epoca di terrore senza precedenti.

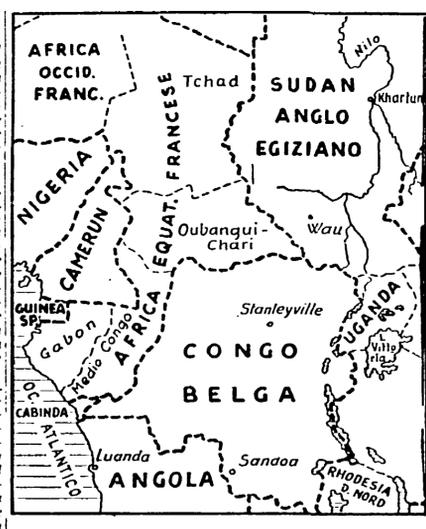
La prima notizia ufficiale, giunta stamattina a Parigi, riferisce che le operazioni militari e di polizia sono in corso dal 24 dicembre, specialmente nel corso inferiore del fiume Sanaga (regione camerunese a tendenza nazionalista). Qui un distacco di miliziani si sarebbe scontrato con un gruppo di «terroristi», uccidendone una ventina ed arrestandone molti altri.

Ma le testimonianze che, filtrando attraverso le maglie della censura, affluiscono a Duala non cessano di essere sempre più inquietanti. In alcune telefonate, sono di una gravità ancor maggiore. Il «comitato di difesa della libertà democratica della Africa nera» afferma che le elezioni si sono svolte in un clima di stato d'assedio che, secondo le testimonianze, è sempre critico, la libertà, anche quando l'argomento è intimo o, come si dice, scarso, da quei moralismi o gratulanti femministi, che molto spesso ancora oggi affliggono tanta letteratura femminile.

In quel più grande problema politico, si situano, infatti, quegli ostacoli soltanto in apparenza marginali, che sono iscritti nel costume o nell'abitudine, nella tradizione o nella psicologia, che occorre scorticare per mostrare che sostanzialmente si nasconde dietro, conservatrice, retriva e immorale. Come, ad esempio, la tanta spessa alimentata nella donna sia di bambina, di se stessa e dei suoi pregi fisici come una merce di scambio; che una delle strade che può portare o alla prostituzione o al matrimonio inteso soltanto come un buon affare.

O il caso di quei giornalisti, che quando per la prima volta una donna prese la parola nel Parlamento, preferirono uscire dalla loro tribuna col pretesto di fare una sigaretta; o di quel censore della Rai, che cancellò da una trasmissione della Garofalo la parola reggipallo.

Ma questo della Rai, della sua progressiva decadenza, del conformismo clericale, del che via via si è speso come una macchia d'olio, è nel libro come un capitolo a sé, forse il più felice. C'è un'altra ironia, trattandosi di così pudibondi censori, che via via una donna a delineare un quadro tanto malizioso e preciso del modo come essi — ma qui si deve leggere *Democrazia Cristiana* — ne hanno educato o addirittura cacciato



zionale fu eletto Soppo Priso, segretario dell'Assemblea territoriale e deputato appartenente ai socialisti.

Disciolta la vecchia assemblea territoriale, ecco allora il governo francese annunciare le elezioni per un'Assemblea con le quali potrà discutere del nuovo statuto dell'Unione nazionale e di opporre immediatamente alle elezioni, almeno sino a che non interverrà un decreto di amnistia per tutti i dirigenti dell'UPC, affinché fosse loro concesso di presentarsi come candidati.

Il decreto concesso dal Parlamento di Parigi, ma le elezioni hanno avuto luogo prima che esso venisse applicato, in ogni caso, prima che l'UPC potesse uscire dalla clandestinità per effettuare la sua campagna elettorale.

E Soppo Priso che, per tutta l'estate, s'era pronunciato contro questa consultazione elettorale che escludeva l'UPC, un mese prima delle elezioni compì un sensazionale volteggiare, proclamando il suo favorevole atteggiamento elettorale, tradendo il patto con l'UPC e la conseguenza determinando la rottura del fronte nazionale.

L'UPC, una settimana prima del fatale 23 dicembre, invitò i cittadini a boicottare le elezioni con tutti i mezzi, e nello stesso tempo, a star calmi, ad evitare le violenze e a non cedere nei

LETTURE GIURIDICHE La legislazione sugli infortuni

A SMIS — Il nuovo diritto della previdenza infortuni e malattie professionali, approvato dal Parlamento, è un testo di grande importanza per il lavoratore. Esso stabilisce norme precise e vantaggiose per la tutela della salute e della vita del lavoratore infortunato o malato.

Il nuovo diritto della previdenza infortuni e malattie professionali, approvato dal Parlamento, è un testo di grande importanza per il lavoratore. Esso stabilisce norme precise e vantaggiose per la tutela della salute e della vita del lavoratore infortunato o malato.

Il nuovo diritto della previdenza infortuni e malattie professionali, approvato dal Parlamento, è un testo di grande importanza per il lavoratore. Esso stabilisce norme precise e vantaggiose per la tutela della salute e della vita del lavoratore infortunato o malato.



SIBERIA — Gruppi di operai sovietici sistemano pali per le comunicazioni telegrafiche e telefoniche attraverso la «stagia»